

FEDERICO CENTENARI

# La **COLTIVAZIONE** delle **CACTACEE**

CON 40 SCHEDE  
DEI GENERI PIÙ DIFFUSI

1ª edizione: giugno 2026



© Copyright 2026 by “Edagricole - Edizioni Agricole di Tecniche Nuove S.p.a”,  
via Eritrea, 21 - 20157 Milano

Redazione: p.zza G. Galilei, 6 - 40123 Bologna – e-mail: [libri.edagricole@tecnichenuove.com](mailto:libri.edagricole@tecnichenuove.com)

Vendite: tel. 051/6575833

e-mail: [libri.edagricole@tecnichenuove.com](mailto:libri.edagricole@tecnichenuove.com) / [www.edagricole.it](http://www.edagricole.it)

**Collaborazione redazionale: Elena Tibiletti**

Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633).

Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra).

Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, intelligenza artificiale, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norme di legge.

Graphic design: Davide Conti /Mediocielolab

Impianti e stampa: KOSMOPRINT S.r.l., via G. Pastore, 16 - 47922 Rimini (RN)

Finito di stampare nel giugno 2026

ISBN 978-88-506-5677-6

# PREFAZIONE

**I**cactus dimorano nei templi del silenzio, dove lo spazio non ha confini e il tempo ha valore. Tra le innumerevoli specie botaniche di cui la Natura ci ha fatto dono, le cactacee sono tra le più rigorose e intransigenti. Trattati, questi, che ben si attagliano al loro aspetto fisico – scevro di orpelli, all'apparenza duro, compatto, aggressivo. Se si è propensi all'ascolto, ci si accorgerà che hanno una lezione importante da impartire all'uomo, specie all'uomo di oggi, perennemente di fretta, attanagliato dall'ansia, impegnato in un'eterna rincorsa di qualcosa che riempia il vuoto imposto da quella stessa corsa. I cactus ci insegnano che ciò di cui abbiamo profondamente bisogno è anche ciò a cui troppo spesso non sappiamo attribuire il giusto valore: il tempo. I cactus hanno il senso del tempo. È innervato nel loro stesso DNA. Crescere un cactus correttamente non è solo una questione di esperienza, di conoscenza, di utilizzo delle corrette procedure, è questione di tempo. Occorre riconoscere il giusto valore al tempo per crescere bene un cactus, poiché queste piante non tollerano la fretta. Rispettano il tempo e ne ottengono in cambio l'equo compenso, che è il pieno sviluppo della loro natura. È essere ciò che si è. Un cactus non può assumere le giuste proporzioni, produrre spine robuste, fiorire in abbondanza se il ritmo gli viene imposto. Se sarà forzato, contagiato dalla fretta che è propria dell'uomo – che vuole tutto subito, che pretende il massimo senza sapere a cosa equivalga, il cactus crescerà stentato, debole, con spine non all'altezza dei suoi simili cresciuti in natura.

Se i suoi ritmi verranno forzati con substrati troppo ricchi e concimazioni eccessive, con una coltivazione che non tenga conto dell'alternarsi delle stagioni – una vegetativa e una di stasi –, ebbene quel cactus crescerà come avremo voluto noi e non secondo la sua natura. La sua lezione resterà inascoltata e l'uomo avrà perso un'occasione per rallentare, conoscere se stesso, imparare.

È forse questo il vero insegnamento che ho tratto da tanti anni di coltivazione di queste piante. Come io sia arrivato ad appassionarmi alle succulente fino a questo punto... questo mi è in parte ancora oggi difficile da spiegare. Dicono che nulla nasce dal caso e probabilmente le cose stanno esattamente così. Tuttavia, pensando alla prefazione di questo libro, ho realizzato che a condurmi a questo lavoro si direbbe che la casualità abbia avuto un ruolo non trascurabile se non – quantomeno apparentemente – determinante.

Attraverso la sola logica, d'altra parte, non saprei spiegarmi cosa indusse mia madre, una trentina d'anni fa o poco più, a regalarmi tre cactus acquistati alla cassa di una nota catena commerciale svedese – catena che proponeva queste piccole piante con la stessa logica che porta un qualsiasi supermercato a piazzare caramelle, batterie, lamette da barba là dove gli acquirenti stazionano distrattamente in attesa di pagare ciò che realmente li ha condotti a quella cassa.

Forse proprio un caso, un'affettuosa decisione d'impulso, la spinse a portare a casa quelle tre striminzite piante costrette in una confezione di plastica e affidarle alle mie "cure"?

*A me, all'epoca universitario col chiodo fisso per la musica (tuttora mia profonda passione), che mai nella sua vita aveva manifestato interesse per la coltivazione di una qualsiasi pianta, spinosa o meno. A me, che tutto avevo per la testa tranne che dedicare tempo a tre curiosi esemplari del mondo botanico, nell'arco di pochi mesi cresciuti invece di numero a seguito di qualche visita al locale vivaio, al punto che ben presto, avvertendo la necessità di saperne di più, mi procurai un manuale di coltivazione delle cactacee.*

*E come spiegare, se non ricorrendo ancora al caso, l'incontro avvenuto pochi anni dopo – era il 1997 o il 1998 – con quel meraviglioso lavoro a firma Giuseppe Lodi (il primo vero “cactofilo” italiano) che occhieggiava dalla vetrina d'una libreria che oggi non esiste più?*

*“Le mie piante grasse” faceva bella mostra di sé tra un volume e l'altro, tra un saggio e un romanzo; si capiva che era un libro d'altri tempi, quasi esclusivamente in bianco e nero, ma non ci pensai due volte e l'acquistai, del tutto inconsapevole della sua importanza e dell'importanza del suo autore, che con quelle pagine mi aprì letteralmente un mondo. Come avrei potuto sapere che acquistandolo mi sarei procurato un manuale che ancora oggi, consumato dalle continue consultazioni, è per me fonte di ispirazione? Soprattutto, molti anni più tardi, ormai convinto d'aver superato la “Linea d'ombra” di conradiana memoria attraverso il giornalismo, come avrei potuto pensare di dovermi invece fermare, individuare altre strade e imboccarle? E come avrei potuto pensare che una di quelle sarebbe stata un piccolo master in comunicazione multimediale? – in linea di continuità, sì, col mio lavoro eppure così lontano da me per via della mia naturale avversione per la tecnologia.*

*Eppure è anche da lì, da quel corso, che nasce questo libro. O meglio, alla fine del 2017 nasce il sito “Il fiore tra le spine”, che di questo libro è il nucleo fondante. Ed è stato forse un caso, l'ennesimo, perché quel sito altro non è se non lo svolgimento di un compito assegnato durante quel master: aprite un vostro sito, imparate a gestirlo e applicate le tecniche che vi verranno insegnate in questi mesi. E così ho fatto dopo aver a lungo ponderato di cosa avrei voluto parlare in quel sito: musica, chitarre, letteratura? Alla fine la scelta è caduta sui cactus. Ne so abbastanza, mi sono detto, e tra le mie passioni è forse quella meno esplorata in Rete. Il resto è qui, in queste pagine, che altro non sono se non la riorganizzazione secondo uno schema logico, la rielaborazione, l'integrazione e la riscrittura in chiave più scientifica di quell'enorme mole di materiale che mi sono reso conto di avere per le mani dopo svariati anni di sviluppo del sito.*

*C'è voluto tempo – il tempo, appunto – per maturare la decisione di farne un manuale, e questo, se non altro, non è un caso: i miei tempi sono quelli di certi cactus, che fioriscono solo dopo decine di anni.*

*Ma a un certo punto la molla è scattata e se questo libro non nasce dal caso, è certamente l'epilogo di una concatenazione di casualità che mi ha condotto a condensare in queste pagine trent'anni di coltivazione, di studi, di fallimenti e di esperimenti.*

*Perché la vita, per dirla con Henry James, è come la figura nel tappeto: solo quando l'opera è terminata siamo in grado di afferrare il disegno d'insieme, che fino a poco prima non era altro che una trama indistinta, un insieme di orditure all'apparenza confuse. Apparentemente dettate dal caso, appunto.*

*E occorre tempo per imparare a distinguere quel disegno.*

Federico Centenari

# INDICE GENERALE



RINGRAZIAMENTI, IV

PREFAZIONE, V

## PARTE I COSA SONO I CACTUS

**1**

CACTUS E PIANTE SUCCULENTE, 3

**2**

LA DISTRIBUZIONE  
DELLE CACTACEAE IN NATURA, 9

2.1 SUCCULENTE AMERICANE, 16

2.2 CENNI SULLA DISTRIBUZIONE

DELLE ALTRE SUCCULENTE, 18

2.2.1 SUCCULENTE AFRICANE, 18

2.2.2 SUCCULENTE DEL MADAGASCAR, 18

2.2.3 SUCCULENTE ASIATICHE E AUSTRALIANE, 18

2.2.4 SUCCULENTE EUROPEE E ITALIANE, 25

**3**

PANCIUTI O ALLAMPANATI, SOLITARI  
O IN GRUPPO: LE FORME DEI CACTUS, 27

**4**

BREVE INTRODUZIONE  
ALLA CLASSIFICAZIONE, 33

4.1 FAMIGLIE, GENERI E SPECIE, 36

4.2 LE PRINCIPALI FAMIGLIE SUCCULENTE, 37

4.2.1 AIZOACEAE (EX MESEMBRYANTHEMACEAE), 37

4.2.2 AGAVACEAE E ALOACEAE, 38

4.2.3 ASCLEPIADACEAE, 38

4.2.4 CACTACEAE, 40

4.2.5 CRASSULACEAE, 43

4.2.6 EUPHORBIACEAE, 44

## 5

### I NOMI COMUNI DELLE SUCCULENTE: VIAGGIO NELLA FANTASIA DEI POPOLI, 47

*Adenium obesum*, 51  
*Agave ovatifolia*, 52  
*Aporocactus flagelliformis*, 52  
*Ariocarpus retusus*, 52  
*Ariocarpus scapharostrus/scaphirostrus*, 52  
*Astrophytum asterias*, 53  
*Astrophytum myriostigma*, 53  
*Carnegiea gigantea*, 53  
*Carpobrotus edulis*, 54  
*Cephalocereus senilis*, 54  
*Crassula ovata*, 54  
*Cylindropuntia bigelovii*, 54  
*Echinocactus grusonii*, 54  
*Echinocactus horizonthalonius*, 54  
*Echinocactus (Homalocephala) texensis*, 56  
*Echinocereus enneacanthus*, 56  
*Echinopsis eyriesii*, 56  
*Echinopsis pachanoi (Trichocereus pachanoi)*, 56  
*Echinopsis silvestrii*, 56  
*Escobaria vivipara*, 57  
*Espostoa lanata*, 57  
*Euphorbia milii*, 58  
*Ferocactus emoryi*, 58  
*Ferocactus gracilis*, 58  
*Ferocactus latispinus*, 58  
*Ferocactus viridescens*, 58  
*Gymnocalycium denudatum*, 58  
*Hatiora gaertneri*, 58  
*Haworthia fasciata*, 59  
*Hildewintera (Cleistocactus) colademononis*, 60  
*Hoya carnosa*, 60  
*Hylocereus undatus*, 60  
*Lithops*, 61  
*Lophophora williamsii*, 61  
*Machaerocereus (Stenocereus) eruca*, 61  
*Maihuenia patagonica*, 61  
*Mammillaria bocasana*, 61  
*Mammillaria candida*, 62  
*Mammillaria decipiens*, 62  
*Mammillaria elongata*, 62  
*Mammillaria hahniana*, 62

*Mammillaria magnimamma*, 62  
*Mammillaria pectinifera*, 62  
*Mammillaria pottsii*, 62  
*Myrtillocactus geometrizans*, 62  
*Opuntia ficus-indica*, 62  
*Pachypodium lamerei*, 63  
*Pilosocereus alensis*, 64  
*Sansevieria*, 64  
*Sclerocactus scheeri*, 64  
*Schlumbergera truncata*, 64  
*Sedum morganianum*, 64  
*Selenicereus grandiflorus*, 64  
*Senecio rowleyanus*, 64  
*Stapelia*, 66  
*Thelocactus bicolor*, 67  
*Trichocereus peruvianus (Echinopsis peruviana)*, 67

## 6

### DELLE SPINE E DEL PERCHÉ I CACTUS HANNO DETTO ADDIO ALLE FOGLIE, 69

6.1 DALLE FOGLIE AGLI ACULEI, 72

6.2 LE FORME DELLE SPINE, 75

6.3 LE FUNZIONI DELLE SPINE, 78

## 7

### FIORE DI CACTUS: STORIA DI UN AMORE BREVE MA INTENSO, 83

7.1 FIORITURE DIURNE O NOTTURNE, 85

7.2 UNA VOLTA L'ANNO O A PIÙ RIPRESE, 86

7.3 TIPOLOGIA DEI FIORI, 86

7.4 COLORI E SFUMATURE, 88

7.5 PIANTE AVARE E PIANTE GENEROSE, 90

## 8

### I FRUTTI: COLORATI, SUCCOSI E IN ALCUNI CASI COMMESTIBILI, 93

## 9

### FASCIAZIONI, CRESTATURE E VARIEGATURE: I CACTUS... MOSTRUOSI, 99

9.1 LA VARIEGATURA, 103

9.2 ALTRE ANOMALIE, 104

## **PARTE II LA COLTIVAZIONE**

### **10**

**INTRODUZIONE ALLA COLTIVAZIONE  
DELLE CACTACEE E IL METODO “WILD”, 107**

### **11**

**I MATERIALI PER I SUBSTRATI, 115**

11.1 TORBA, 117

11.2 HUMUS DI LOMBRICO, 117

11.3 TERRA DI CAMPO, 117

11.4 POMICE, 119

11.5 LAPILLO, 119

11.6 ARGILLA ESPANSA, 119

11.7 GHIAIA DI FIUME, 119

11.8 SABBIA SILICEA, 119

11.9 QUARZITE, 120

11.10 PERLITE, 121

11.11 PELITE, 121

11.12 GESSO NATURALE, 121

11.13 STABILIZZATO, 121

11.14 MARNIA, 121

11.15 SERAMIS, 122

11.16 ZEOLITE E AKADAMA, 123

### **12**

**IL SUBSTRATO, 125**

12.1 IL MIX TRADIZIONALE, 128

12.2 TERRA DI CAMPO E INERTI, 129

12.3 SUBSTRATO CON MARNIA, 130

12.4 SUBSTRATI PIÙ RICCHI, 130

12.5 MIX CON GESSO, 131

12.6 MARNIA E TERRA DI CAMPO, 131

12.7 PER NON COMPLICARSI LA VITA..., 131

12.8 PER CONCLUDERE, 131

### **13**

**LA MARNIA: IL SUBSTRATO PERFETTO?, 133**

13.1 CON QUALI PIANTE FUNZIONA  
E CON QUALI NO, 136

13.2 CONCLUSIONI, 137

### **14**

**LE ANNAFFIATURE**

**COME, QUANDO E QUANTO, 139**

14.1 CHE TIPO DI ACQUA USARE, 141

14.2 COME ANNAFFIARE, 142

14.3 QUANDO BAGNARE E CON QUALE FREQUENZA, 144

14.4 FINO A QUANDO ANNAFFIARE?, 144

14.5 I SEMENZALI, 144

14.6 NEBULIZZAZIONI, 145

14.7 TROPPIA ACQUA ALLA RIPRESA:  
QUANDO IL FUSTO SI “SPACCA”, 145

### **15**

**LA FERTILIZZAZIONE, 151**

15.1 GLI ELEMENTI NUTRITIVI, 153

15.1.1 AZOTO (N), 153

15.1.2 FOSFORO (P), 154

15.1.3 POTASSIO (K), 154

15.1.4 CALCIO (CA), 154

15.1.5 MAGNESIO (MG), 154

15.1.6 ZOLFO (S), 154

15.1.7 FERRO (FE), 154

15.2 QUALE FERTILIZZANTE USARE, 155

15.3 QUANDO, QUANTO E COME FERTILIZZARE, 155

15.4 CONCIMARE LE SEMINE, 156

### **16**

**ESPOSIZIONE E ARIA, 159**

16.1 SERRA, DAVANZALE, BALCONE, TERRAZZA?, 163

16.2 L'IMPORTANZA DELL'ARIA, 164

**Tabella - Esposizione: le esigenze  
dei principali generi di Cactus (sintesi), 166**

### **17**

**L'EZIOLOGIA, 175**

17.1 DEFINIZIONE DI EZIOLOGIA, 177

17.2 EZIOLOGIA NEI CACTUS, 178

17.3 EZIOLOGIA O CRESCITA ANOMALA?, 179

17.4 COSA FARE CONTRO L'EZIOLOGIA, 180

17.5 ATTENZIONE ALL'INVERNO, 180

## 18

### I CACTUS E LE TEMPERATURE, 183

18.1 I BENEFICI DELL'ASCIUTTA INVERNALE  
E DEL FREDDO, 186

18.2 COME CAMBIANO LE PIANTE, 187

18.3 L'ESTIVAZIONE, 187

18.4 LE SEMINE, 189

**Tabella - Le temperature minime per i principali generi  
di Cactus (sintesi), 190**

## 19

### AVVERSITÀ DEI CACTUS, PARASSITI E MALATTIE, 197

19.1 L'IMPORTANZA DEL RICIRCOLO DI ARIA, 199

19.2 CONTROLLARE LE PIANTE, 199

19.3 TRATTAMENTI PREVENTIVI, 199

19.4 MALATTIE CAUSATE DA FUNGHI,  
BATTERI E VIRUS, 201

19.4.1 BOTRITE, 201

19.4.2 FUMAGGINE, 201

19.4.3 FUSARIUM, 202

19.4.4 MARCIUMI BASALI,  
RADICALI E DEL COLLETTA, 202

19.4.5 OIDIO, 203

19.4.6 PYTHIUM, 203

19.4.7 RUGGINI, 204

19.4.8 SEPTORIA E BIPOLARIS CACTIVORA, 204

19.5 PARASSITI ANIMALI, 204

19.5.1 COCCINIGLIA, 204

19.5.2 RAGNETTO ROSSO, 205

19.5.3 AFIDI, 206

19.5.4 METCALFA, 206

19.5.5 MOSCA SCIARA, 206

19.5.6 NEMATODI, 206

19.5.7 TRIPIDI, 206

19.5.8 LUMACHE E FORMICHE, 206

19.5.9 TOPI E RATTI, 207

19.6 PRODOTTI

A BASSO IMPATTO AMBIENTALE, 207

19.6.1 OLIO DI NEEM, 208

19.6.2 OSSICLORURO DI RAME, 209

## 20

### RINVASARE I CACTUS, 211

20.1 IN QUALE PERIODO RINVASARE, 213

20.2 LA SCELTA DEI VASI, 214

20.3 TERRACOTTA, PLASTICA, ALLUMINIO:  
I MATERIALI, 215

20.3.1 PLASTICA, 215

20.3.2 TERRACOTTA, 215

20.3.3 ALLUMINIO, VETRO, LEGNO, 216

20.3.4 VASI SMALTATI PER BONSAI, 216

20.3.5 TONDI O QUADRATI, ALTI O BASSI?, 217

20.3.6 DIMENSIONI DEI VASI, 217

20.3.7 COLORI E PARTICOLARITÀ DEI VASI, 218

20.4 LA PULIZIA E IL CONTROLLO DELLE RADICI, 218

20.5 ORGANIZZARE I LAVORI, 219

20.6 RINVASARE LE SEMINE, 220

20.7 I CARTELLINI: UNA BUONA ABITUDINE  
PER COMPLETARE IL RINVASO, 220

20.7.1 COSA ANNOTARE?, 221

**Scheda - Procedura di rinvaso di un cactus  
di piccole dimensioni, 223**

20.8 IN CONCLUSIONE, 225

## 21

### LA PROPAGAZIONE DEI CACTUS, 227

21.1 LA SEMINA, 228

21.1.1 COME OTTENERE I SEMI, 229

21.1.2 IL PERIODO IDEALE, 230

21.1.3 IL METODO PIÙ COMUNE: IL SACCHETTO, 230

**Scheda: La semina con il metodo del sacchetto, 231**

21.1.4 COSA FARE QUANDO LE PIANTE SONO NATE, 233

21.1.5 IL METODO DELLA LASTRA DI VETRO, 233

21.1.6 TRATTAMENTI PREVENTIVI, 233

21.1.7 IL RIPICCHETTAMENTO, 233

21.1.8 SCARIFICAZIONE E STRATIFICAZIONE DEI SEMI, 236

**Scheda - La scarificazione, 236**

21.1.9 PULIRE E CONSERVARE I SEMI, 238

**Scheda - La stratificazione, 238**

21.2 MOLTIPLICAZIONE PER POLLONE, 240

21.2.1 COME PROPAGARE LA PIANTA PER POLLONE, 241

21.3 MOLTIPLICAZIONE PER TALEA, 242

21.3.1 LA PROCEDURA, 242

**Scheda - L'innesto, 244**

## 22

### CURE STAGIONALI, 247

22.1 PRIMAVERA, 247

22.2 ESTATE, 249

22.3 AUTUNNO, 251

22.4 INVERNO, 251

## 23

### COME FAR FIORIRE I CACTUS, 255

## 24

### CONSIGLI UTILI

PER I NUOVI ACQUISTI, 263

## PARTE III LE SCHEDE

### UNA BREVE INTRODUZIONE ALLE 40 SCHEDE, 268

*Acanthocalycium*, 270

*Ancistrocactus* (= *Sclerocactus*), 274

*Aporocactus* (= *Disocactus*), 278

*Ariocarpus*, 282

*Astrophytum*, 287

*Aztekium*, 292

*Carnegiea*, 296

*Cintia*, 299

*Copiapoa*, 302

*Coryphantha*, 307

*Echinocactus*, 311

*Echinocereus*, 316

*Echinomastus*, 321

*Echinopsis*, 324

*Epiphyllum*, 328

*Epithelantha*, 331

*Eriosyce* (= *Neoporteria*), 335

*Escobaria*, 339

*Ferocactus*, 343

*Geohintonia*, 348

*Gymnocalycium*, 352

*Leuchtenbergia*, 357

*Lobivia*, 361

*Mammillaria*, 365

*Matucana*, 371

*Melocactus*, 375

*Myrtillocactus*, 379

*Obregonia*, 383

*Opuntia*, 386

*Ortegocactus*, 390

*Parodia* (= *Notocactus*), 393

*Pelecypora*, 397

*Rebutia* (= *Sulcorebutia*), 401

*Schlumbergera*, 405

*Stenocactus* (= *Echinofossulocactus*), 409

*Strombocactus*, 413

*Tephrocactus*, 417

*Thelocactus*, 421

*Turbincarpus*, 426

*Uebelmannia*, 430

### UN CASO DI STUDIO:

IL PEYOTE, LA PIANTA PROIBITA, 435

### BIBLIOGRAFIA, 443

### REFERENZE ICONOGRAFICHE, 445

# UNA BREVE INTRODUZIONE ALLE 40 SCHEDE

Quanto segue non vuole elevarsi a compendio di tutti i generi di Cactaceae, bensì mira a porsi come strumento utile ad identificare i generi più importanti e diffusi e fornire al tempo stesso tutti gli elementi necessari alla loro corretta coltivazione.

A questo si aggiungono nozioni relative alle singole specie appartenenti al genere trattato, alla classificazione,



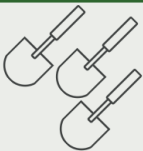
alle curiosità e cenni storici. Le foto delle piante, dove possibile in fiore, che corredano le schede favoriscono ulteriormente il lettore nel percorso di identificazione dei generi trattati.

Qui di seguito l'elenco, in ordine alfabetico, dei generi oggetto delle singole schede di coltivazione e la legenda dei simboli utilizzati.

1. *Acanthocalycium*
2. *Ancistrocactus* (= *Sclerocactus*)
3. *Aporocactus* (= *Disocactus*)
4. *Ariocarpus*
5. *Astrophytum*
6. *Aztekium*
7. *Carnegiea*
8. *Cintia*
9. *Copiapoa*
10. *Coryphantha*
11. *Echinocactus*
12. *Echinocereus*
13. *Echinomastus*
14. *Echinopsis*
15. *Epiphyllum*
16. *Epithelantha*
17. *Eriogyne* (= *Neoporteria*)
18. *Escobaria*
19. *Ferocactus*
20. *Geohintonia*




21. *Gymnocalycium*
22. *Leuchtenbergia*
23. *Lobivia*
24. *Mammillaria*
25. *Matucana*
26. *Melocactus*
27. *Myrtillocactus*
28. *Obregonia*
29. *Opuntia*
30. *Ortegocactus*
31. *Parodia* (= *Notocactus*)
32. *Pelecypora*
33. *Rebutia* (= *Sulcorebutia*)
34. *Schlumbergera*
35. *Stenocactus* (= *Echinofossulocactus*)
36. *Strombocactus*
37. *Tephrocactus*
38. *Thelocactus*
39. *Turbinicarpus*
40. *Uebelmannia*

# LEGENDA







DIFFICOLTÀ		
		
<b>Di facile coltivazione</b>	<b>Di difficoltà media o con qualche caratteristica da tenere in considerazione</b>	<b>Per esperti o coltivatori con buona competenza</b>

DESCRIZIONE					
					
<b>Globosa</b> (negli anni può tendere al brevicilindrico)	<b>Brevicilindrica</b>	<b>Accestita</b>	<b>Appiattita</b>	<b>Ricadente</b>	<b>Colonnare</b>

ESPOSIZIONE			
			
<b>Piante che vogliono massima luce o addirittura sole diretto per tutta la giornata.</b>	<b>Piante che vogliono molta luce ma non necessariamente sole diretto per tutta la giornata. Nelle ore più calde vanno schermate (con rete ombreggiante leggera o con il tetto in nylon della serra).</b>	<b>Piante che vogliono una buona illuminazione ma filtrata da una rete ombreggiante. In alternativa possono essere collocate dietro a piante più grandi.</b>	<b>Piante che necessitano di luce molto filtrata e mai di sole diretto, che le scotterebbe inevitabilmente.</b>

TEMPERATURE MINIME	FIORITURA	PROPAGAZIONE
		
<b>Ogni scheda porta l'indicazione e le note relative</b>	<b>Ogni scheda porta l'indicazione e le note relative</b> ☀️ Diurna - ☾ Notturna	<b>Ogni scheda porta l'indicazione e le note relative</b>

# ACANTHOCALYCIUM

DIFFICOLTÀ	DESCRIZIONE	ESPOSIZIONE	TEMPERATURA	FIORITURA	PROPAGAZIONE
					
Semplice	10-15 cm Ø	Con schermatura	Max -8 °C	Prim. → Est. ☀	Semina

Cactacee rustiche e robuste, di facile coltivazione, non di pregio né rare, ma con belle fioriture e adatte a chi ha ancora poca dimestichezza con *Cactus* e piante succulente in generale.

Per chi è alla ricerca di un genere con esemplari di medie dimensioni, molto adattabile in fatto di temperatura, terriccio ed esposizione, di contenuto valore economico e al

quale dedicare non troppe attenzioni, l'*Acanthocalycium* è tra i più consigliabili.

Se a tutto questo si aggiunge il fatto che ottenere belle e abbondanti fioriture da queste piante non è affatto difficile, è di tutta evidenza che l'*Acanthocalycium* è un ottimo genere dal quale partire per approfondire la conoscenza con il mondo delle cactacee.

## ORIGINE E CLASSIFICAZIONE

Le piante appartenenti a questo genere provengono dall'Argentina. Sotto il profilo della classificazione, nei primi decenni del Novecento, Curt Backeberg descrisse il genere *Acanthocalycium* partendo da nove specie originariamente incluse nel genere *Echinopsis*. Il nome attribuito al genere deriva dal greco “akantha”, ossia “spinoso”, e “kalyx”, riferito ai boccioli dei fiori, anch'essi ricoperti di fitte e sottili spine. La classificazione operata da Backeberg non convinse tutti i ricercatori, al punto che molti esperti di botanica non ritennero valido il nuovo genere, preferendo mantenere le nove specie descritte dallo studioso tedesco nell'alveo del genere *Echinopsis*. Solo intorno al 1990, grazie al lavoro di altri ricercatori come Hunt e Taylor e grazie anche a studi sul campo così come a ricerche genetiche, il genere *Acanthocalycium* è stato accolto dalla comunità scientifica.

Definire del tutto chiusa la diatriba è però impossibile, dal momento che ancora oggi alcuni autori riconoscono come appartenenti a questo genere solo tre specie (*A. ferrarii*, *A. klimpelianum*, *A. spiniflorum*), mentre altri sono propensi ad allungare l'elenco ad altre cactacee normalmente

comprese nel genere *Echinopsis* (*A. aurantiacum*, *A. glaucum*, *A. violaceum*). Restano infine i sostenitori dell'originaria semplificazione secondo la quale il genere non meriterebbe una propria autonomia e le piante ad esso ricondotte in questi anni altro non sarebbero se non un sottogruppo del genere *Echinopsis*.

## DESCRIZIONE

Limitando qui il discorso alle sole tre specie accettate dalla maggioranza degli autori, gli *Acanthocalycium* hanno dimensioni medie (dai 10 ai 15 centimetri di diametro negli esemplari adulti) e portamento globoso, tendente al brevicilindrico nelle piante dai dieci anni in avanti.

Sono quasi sempre a fusto solitario, e i corpi sono solcati da coste piuttosto marcate lungo le quali si formano le areole. Le spine sono in genere corte, puntute, sottili e di colore variabile dal giallastro al marrone.

Il fusto ha una bella colorazione verde intenso.

Nella specie *glaucum*, che molti ricercatori annoverano nel genere *Acanthocalycium* in aggiunta alle tre citate sopra, il fusto è particolarmente interessante: la colorazione è



*Acanthocalycium klimperianum.*



*Acanthocalycium thionanthum* a fiore arancio.



*Acanthocalycium thionanthum* v. *glaucum* con bocciolo.



*Acanthocalycium thionanthum* v. *glaucum* in fiore.

tendente all'azzurro/grigio e, grazie anche alle spine tozze e nere, l'aspetto complessivo della pianta ricorda quello delle ben più ricercate *Copiapoa*.

## COLTIVAZIONE

La coltivazione degli *Acanthocalycium* è estremamente semplice e indicata per chi si è da poco approcciato alle succulente: in questo l'affinità con il genere *Echinopsis*, anch'esso molto "rustico", è di tutta evidenza. Si tratta infatti di piante robuste, resistenti al freddo, molto adattabili e tolleranti con gli inevitabili errori del coltivatore alle prime armi, a differenza, ad esempio, di generi come *Melocactus* e *Discocactus*, che poco o nulla perdonano all'appassionato in termini di errori, si tratti di un eccesso di irrigazione, di temperature troppo basse o di un substrato non adeguato.

## SUBSTRATO

Le specie appartenenti a questo genere sono molto adattabili in fatto di terriccio. In linea generale si potrà usare il comune mix formato da pomice, lapillo e torba fine in parti uguali (la granulometria ideale di pomice e lapillo è compresa tra 3 e 7 millimetri).

Trattandosi però di piante piuttosto rustiche e un po' più "affamate" rispetto ad altri Cactus, con gli *Acanthocalycium* si potranno utilizzare quantitativi di torba anche più elevati, fino al 50%. Per il resto, sono perfetti i comuni inerti come pomice, lapillo, ghiaia, sabbia, ecc. Anche una miscela a base di terra di campo argillosa può andare bene, a patto che il quantitativo non superi il 30% e che nella composta sia presente almeno un 20% di materiale organico come torba o humus di lombrico, oltre ai consueti inerti.

## ANNAFFIATURA

Se coltivati in terriccio adeguato, gli *Acanthocalycium* vanno bagnati regolarmente, anche ogni 5 o 6 giorni nel periodo di massima vegetazione, che corrisponde alla primavera inoltrata e all'estate. Attenzione al mese di agosto, quando le temperature minime stentano ad abbassarsi e molte succulente vanno in "estivazione", vale a dire rallentano o bloccano la crescita: in queste settimane è opportuno sospendere le annaffiature per evitare ristagni idrici. Le annaffiature devono essere abbondanti, fino a

impregnare del tutto il pane di terra: si comincia dai primi di aprile per arrivare a tutto settembre.

Attenzione come sempre a dare acqua solo quando il substrato è perfettamente asciutto. Dal mese di ottobre fino a tutto marzo è importante sospendere completamente le bagnature e riparare gli *Acanthocalycium* in luogo freddo e ventilato.

## FERTILIZZAZIONE

La concimazione potrà essere un po' più frequente rispetto ad altre cactacee, ma per evitare di ottenere esemplari eccessivamente "pompati" e poco naturali nell'aspetto, se si utilizza un substrato con al massimo un 40-50% di organico, sarà più che sufficiente fertilizzare un paio di volte al mese da aprile a maggio, per poi sospendere le concimazioni e somministrare un paio di passate in settembre, prima del rallentamento vegetativo.

Come per tutte le piante succulente, il fertilizzante deve essere specifico e dunque povero di azoto. In linea di massima, per quanto concerne i macroelementi, il tenore di azoto (N) dovrà essere di almeno un terzo rispetto a quello del fosforo (P) e di un sesto rispetto a quello del potassio (K).

## ESPOSIZIONE

Le piante di questo genere vogliono molta luce ma non necessariamente sole diretto. Se collocate su una terrazza, un balcone o un davanzale, potranno ricevere il sole non filtrato dalle prime ore del mattino fino a mezzogiorno, per poi trascorrere il resto della giornata a mezz'ombra. Se invece si ha la possibilità di tenere le piante al pieno sole dall'alba al tramonto, per gli *Acanthocalycium* sarà opportuno prevedere una schermatura (una semplice rete ombreggiante sarà sufficiente) che filtri almeno il 30% dei raggi solari.

## TEMPERATURE

Le piante di *Acanthocalycium* possono tollerare temperature minime decisamente basse, di alcuni gradi sotto lo zero e con picchi sporadici fino a -8 gradi. L'ideale, anche per ottenere una copiosa fioritura, è tenere queste piante a minime invernali attorno a 2 o 3 gradi, a condizione che il substrato sia completamente asciutto dalla metà di ottobre e fino a tutto marzo.







## FIORITURA

Gli *Acanthocalycium* fioriscono dalla primavera inoltrata fino all'estate e la fioritura è diurna. Limitando il discorso alle tre specie comunemente riconosciute, alle quali si può aggiungere *A. glaucum*, i fiori sono di medie dimensioni, spuntano all'apice delle piante e hanno colorazioni che vanno dal rosa pallido al giallo intenso (*A. glaucum* presenta talvolta fiori di colore tendente all'arancio).

## PROPAGAZIONE

La semina non presenta alcuna difficoltà né particolarità rispetto a quella della maggior parte delle cactacee. I semi, neri e tondeggianti, sono di piccole/medie dimensioni e hanno un buon tasso di germinazione. Il periodo ideale per la semina a luce e calore naturale è la primavera, quando le temperature minime si sono assestate attorno agli 8-10 gradi. La procedura è la stessa che si adotta per qualsiasi altra cactacea.

# LOBIVIA

DIFFICOLTÀ	DESCRIZIONE	ESPOSIZIONE	TEMPERATURA	FIORITURA	PROPAGAZIONE
					
<b>Semplice</b>	<b>Max 20 cm Ø</b>	<b>Sole pieno</b>	<b>-7 °C</b>	<b>Prim.→ Est. ☀</b>	<b>Semina</b>

Il genere *Lobivia* è formalmente compreso nel vasto genere di cactacee denominate *Echinopsis* ormai dalla maggior parte dei ricercatori. Moltissimi coltivatori e vivaisti, tuttavia, considerano ancora separati i due generi, mantenendo viva e ben distinta la classificazione delle *Lobivia*. È per questa ragione, sebbene per queste schede si faccia riferimento alla classificazione ufficiale, che si ritiene comunque utile trattare a sé il genere *Lobivia*. Le esigenze di coltivazione di queste piante sono in effetti del tutto simili a quelle del genere *Echinopsis*, così come l'areale di origine delle *Lobivia* è ricompreso in quello

in cui crescono gli *Echinopsis*, vale a dire una parte del Sudamerica. Si tratta dunque di piante di facile coltivazione, indicate anche per chi ha meno esperienza con le cactacee, e generose con le fioriture. E forse è proprio questo l'elemento che distingue maggiormente le *Lobivia* dagli *Echinopsis*: le prime producono infatti fiori di grandi dimensioni ma a forma di imbuto e dallo stelo relativamente corto; gli *Echinopsis* producono invece fiori a tromba, dal lungo stelo e dalle ampie corolle. Un'altra differenza sostanziale risiede nelle ore in cui avviene la fioritura, che è diurna per le *Lobivia* e notturna per gli *Echinopsis*.

## ORIGINE E CLASSIFICAZIONE

Le *Lobivia* sono originarie dell'America Latina e prosperano in stati come il Perù, il Brasile, il Paraguay, l'Uruguay, l'Argentina e soprattutto la Bolivia. Il nome del genere, non a caso, altro non è se non l'anagramma della parola "Bolivia".

Per quanto concerne la classificazione, queste piante furono identificate dai botanici statunitensi Nathaniel Lord Britton e Joseph Nelson Rose nella loro fondamentale opera, *The Cactaceae*, uscita in volumi tra il 1919 e il 1923. Il genere *Lobivia* nasce dunque con l'opera di Britton e Rose, dal momento che il genere *Echinopsis* è preesistente (fu descritto nel 1837 dal botanico tedesco Joseph Zuccarini). I due botanici statunitensi, in particolare, ritennero che alcune delle specie incluse in *Echinopsis* meritassero di essere considerate a parte e le ricondussero sotto la denominazione di *Lobivia*. Nel corso dei decenni, tuttavia, altri autori contestarono questa decisione e fecero

confluire le specie appartenenti al genere *Lobivia* nel più vasto genere *Echinopsis*. Attualmente, la classificazione riconosciuta dall'*International Cactaceae Systematics Group* ha abolito il genere *Lobivia*, così come il genere *Trichocereus*, riportandoli nell'alveo degli *Echinopsis*. Se la classificazione ufficiale è dunque questa, rimane il fatto che moltissimi coltivatori, vivaisti e appassionati di cactacee continuano a considerare a sé il genere *Lobivia*, rappresentato da oltre un centinaio di specie. Un compromesso rinvenibile in molte pubblicazioni vede il genere *Lobivia* indicato come sinonimo di *Echinopsis*.

## DESCRIZIONE

Le *Lobivia* sono piante di piccole o medie dimensioni (alcune specie arrivano a una ventina di centimetri di diametro). Il fusto, di colore verde scuro, è solitamente di forma globosa, tendente a divenire brevicilindrico



*Lobivia boliviensis.*



*Lobivia cinnabarina.*



*Lobivia ferox.*



*Lobivia ferox.*



*Lobivia pygmaea.*



*Lobivia wrightiana v. winteriana.*

con l'età, generalmente solitario, sebbene diverse specie possano pollonare anche dopo pochi anni. Le coste sono più o meno pronunciate a seconda della specie. Le spine possono essere molto variabili da specie a specie: in alcuni casi si presentano fitte e sottili (*L. formosa*), in altri sono corte e disposte a pettine; in altri casi sono leggermente ricurve, molto robuste ed eccezionalmente lunghe (*L. ferox* e *L. leucantha*). I fiori sbocciano dalle areole lungo il fusto e non direttamente dall'apice come in molte altre cactacee, e l'apparato radicale è molto ramificato ma mai a fittone.

## COLTIVAZIONE

La coltivazione di queste cactacee è tra le più semplici e non si discosta, dal punto di vista delle esigenze, dal regime di coltivazione degli *Echinopsis*: si tratta infatti in entrambi i casi di piante molto robuste, adattabili a vari substrati, generose con le fioriture e in grado di tollerare bene basse temperature invernali. Per tutte queste ragioni sono piante indicate per chi ha ancora poca esperienza con le cactacee.

## SUBSTRATO

Così come per gli *Echinopsis*, per le *Lobivia* non è necessario ricorrere a substrati particolari o ricercati, ad esempio a base di marna o gesso. Le *Lobivia* si adattano bene a terricci più ricchi di quelli indicati per la maggior parte delle cactacee, purché comunque ben drenanti. Il comune mix a base di torba, pomice e lapillo in parti uguali è idoneo, anche se può essere utile aumentare un poco la percentuale di torba, portandola al 40% e riducendo al contempo quella di lapillo. Un substrato facilmente realizzabile può essere formato da un 30% di terriccio commerciale per cactacee (composto da torba e pochi inerti come pomice, perlite o sabbia) e un 60% di inerti grossolani come pomice, lapillo, ghiaia di fiume o quarzite per acquari. La terra di campo argillosa può andare bene, purché in percentuali non superiori al 30% e allungata con torba fine o humus di lombrico e i consueti inerti grossolani (dai 3 ai 7 millimetri).

## ANNAFFIATURA

Per crescere bene, le *Lobivia* gradiscono annaffiature frequenti ma distanziate, così che il substrato (soprattutto

se ricco di componente organica) possa asciugare bene tra una bagnatura e l'altra. Si può cominciare con una bagnatura ogni due settimane in aprile e aumentare il ritmo a una o due volte la settimana in tarda primavera e per tutta l'estate, annaffiando ancora due o tre volte in settembre e nella prima metà di ottobre. Da novembre a tutto marzo è opportuno far sì che il substrato rimanga perfettamente asciutto, permettendo alle piante di entrare in stasi ed evitare il rischio di marciumi radicali.

## FERTILIZZAZIONE

Con terricci ricchi dal punto di vista organico non è necessario eccedere con le fertilizzazioni e saranno sufficienti un paio di passate in primavera, subito dopo la ripresa vegetativa, e un paio di passate in settembre. Se si coltivano le *Lobivia* in substrati più poveri, per incoraggiare le loro belle fioriture è consigliabile concimare almeno una volta ogni due annaffiature, sempre durante la stagione di crescita. Come con tutti i Cactus è importante usare prodotti specifici per piante succulente, a basso tenore di azoto (N) e alti tenori di fosforo (P) e potassio (K), oltre ai vari microelementi.

## ESPOSIZIONE

Così come gli *Echinopsis*, le *Lobivia* vogliono moltissima luce, in particolare le specie dotate di spine forti e robuste. Il sole diretto è perfetto, a patto di abituare gradualmente le piante a partire dall'inizio di aprile. Si potranno pertanto coltivare le *Lobivia* su terrazze, balconi e davanzali esposti a sud, oppure in serre poco ombreggiate, anche al pieno sole dal mattino fino al tramonto. In questo modo i fusti manterranno il loro portamento compatto e le spine cresceranno fitte e robuste. Fanno eccezione, come sempre, le piante giovani (semenzali fino a tre anni) e quelle rinvasate da poco: in questi casi è opportuno evitare il sole diretto e assicurare un minimo di ombreggiatura almeno nelle ore più calde della giornata.

## TEMPERATURE

Le basse temperature invernali non rappresentano un problema per le *Lobivia*, che possono svernare a minime notturne prossime a zero gradi, con picchi sporadici fino a -7 °C, purché il terriccio sia perfettamente asciutto e sia assicurata alle piante una buona ventilazione.

## FIORITURA

La fioritura è diurna. I fiori sono a forma di imbuto, piuttosto grandi e di colori appariscenti. Si aprono in primavera inoltrata e la fioritura può ripetersi fino alla fine dell'estate. Alcune specie sono molto generose (*L. wrightiana*) e possono regalare anche una decina di fiori in una sola volta. Altre specie hanno fioriture meno copiose ma particolarmente vistose, come *L. ferox* e *L. leucantha* (che produce infiorescenze a stelo lungo, esattamente come gli *Echinopsis*). I colori dei fiori possono andare dal bianco candido al giallo, al rosso intenso (*L. cinnabarina*) fino al fucsia (*L. wrightiana*).

## SPECIE

Le specie di *Lobivia* sono più di un centinaio, ma la dia-triba sempre aperta circa la classificazione e l'inclusione di queste piante nel genere *Echinopsis* complica non poco le cose.

Tra le specie più diffuse e apprezzate rientrano senz'altro *L. ferox*, *L. leucantha*, *L. wrightiana*, *L. cinnabarina*, *L. pentlandii*, *L. aurea*, *L. jajoiana*, *L. winteriana*, *L. boliviensis*, *L. arachnacantha*.

## PROPAGAZIONE

La semina è semplice e segue la procedura comune alla maggior parte delle cactacee. I tassi di germinazione sono solitamente buoni e le piante non richiedono cure particolari, avendo tempi di crescita non eccessivamente lenti. La specie *ferox*, ad esempio, nell'arco di quattro o cinque anni riesce a caratterizzarsi perfettamente, a produrre spine notevoli e a fiorire.



edagricole

FEDERICO CENTENARI

# La **COLTIVAZIONE** delle **CACTACEE**

CON 40 SCHEDE  
DEI GENERI PIÙ DIFFUSI

**Acquista**

**Per informazioni**

**Scopri i libri  
del catalogo  
Edagricole**

**Contattaci**

Servizio clienti libri:  
[libri.edagricole@tecnichenuove.com](mailto:libri.edagricole@tecnichenuove.com)  
Tel. 051.6575833